

Statue, aiuole e mappe Rinasce il Parco Belotti

Zogno. Avviati i lavori per valorizzare il giardino della villa, oggi sede di biblioteca e Casa Museo. Previsto un investimento da 463mila euro

ZOGNO
ANDREA TAIETTI

Un investimento da 463mila euro per valorizzare uno dei luoghi simbolo dell'identità culturale zognese.

È partito nei giorni scorsi il progetto di recupero del Parco Belotti, lo storico giardino che circonda l'omonima villa, oggi sede della biblioteca comunale e della Casa Museo dedicata a Bortolo Belotti. L'intervento punta a restituire piena dignità a un patrimonio che rappresenta una parte importante della memoria locale. «Il progetto riguarderà il recupero della componente storico-artistica del parco, la riqualificazione florovivaistica e del verde e una specifica azione di valorizzazione e comunicazione», spiega il sindaco di Zogno, Giuliano Ghisalberti.

Il parco non è un semplice spazio verde. «Venne realizzato a partire dalla trasformazione dell'ampio prato a Sud della villa, acquistata da Bortolo Belotti nel 1913, con alberi di pregio, vialetti, gradinate e numerosi elementi artistici. Conserva ancora oggi testimonianze legate allo storico, giurista e politico zognese, tra cui i busti dedicati agli uomini illustri della Valle Brembana, la statua della Fede, l'edicola della Madonna e il busto del Gioppino», racconta l'assessore alla Cultura Barbara Carminati. Una parte dei lavori sarà dedicata alla pulizia e al recupero delle statue e degli elementi storico-artistici, patrimonio legato alla volontà di Belotti di fare del parco un luogo di cultura e memoria. Attenzione sarà riservata anche al campo di bocce, legato alla sua vita privata. Il progetto



Uno scorcio del Parco Belotti

■ La villa fu acquistata nel 1913 dallo storico, politico e giurista bergamasco

■ Gli spazi verdi ospitano, tra le altre cose, busti di uomini illustri della valle

prevede inoltre una riqualificazione florovivaistica, per rafforzare il carattere storico del giardino valorizzando aiuole, percorsi e spazi verdi, con specie coerenti con la tradizione del giardino all'italiana.

Particolare cura sarà dedicata alle rose, simbolo legato alla figura di Belotti. È prevista infine un'azione di comunicazione, con mappe, contenuti dedicati e strumenti digitali e audio, per rendere il patrimonio accessibile anche alle nuove generazioni, mettendo in relazione il parco con la Casa Museo, nell'ambito della Rete culturale diffusa promossa dal Comune. «Con questo intervento vogliamo restituire al Parco Belotti il ruolo che gli compete nel patrimonio storico

e culturale di Zogno. Non si tratta solo di sistemare un giardino, ma di recuperare un luogo dove natura, arte e memoria si incontrano», sottolinea l'assessore Carminati. «L'investimento di 463mila euro comprende il recupero delle statue, la riqualificazione del verde e gli strumenti di comunicazione», aggiunge il sindaco Ghisalberti, confermando l'obiettivo di concludere i lavori entro fine anno. «Il Parco Belotti tornerà così al centro di un percorso che guarda al passato per costruire nuove modalità di conoscenza e fruizione: conservare la memoria, valorizzare il patrimonio e renderlo accessibile alle generazioni future», conclude Carminati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Ato il primo sì all'aumento proposto per le tariffe idriche

Uniacque e Cogeide

Per una famiglia di tre persone, nel 2026, stimata una crescita di 15-18 euro. Ora conferenza dei sindaci



Si discute di tariffe idriche

Una famiglia di tre persone, con un consumo medio di 180 metri cubi d'acqua, pagherà all'incirca fra i 15 e 18 euro in più per il 2026. È un esempio dell'effetto stimato delle proposte di aumento delle tariffe del servizio idrico integrato, presentate dalle società Cogeide e Uniacque e che ieri sono state approvate dal Cda dell'Ato.

Queste proposte, che rientrano nell'ambito dell'aggiornamento tariffario biennale previsto dall'autorità Arera, sono di circa l'11% per Uniacque e di circa il 13% per Cogeide e devono essere divise nelle due annualità. Per Uniacque si salirebbe del 5,7% sul 2026 (gli aumenti, una volta approvati, sono retroattivi dal 1° gennaio), e per il 2027 la rimanenza per arrivare appunto all'11%. Stesso ragionamento per Cogeide (che gestisce in regime di salvaguardia 17 Comuni della pianura): per il 2026 l'aumento proposto è del 6,4% e per il 2027 quanto manca per arrivare al 13%.

«Alla definizione di questi aumenti – ha spiegato la presidente dell'Ato, Maria Grazia Capitanio, al termine del Cda di ieri – si è arrivati al termine di un percorso condiviso portato avanti secondo le regole definite da Arera. Mi rendo conto che possano non piacere, soprattutto in questo periodo in cui si registrano altri aumenti. Rispondono però pienamente agli importanti investimenti che le due società hanno effettuato sulla rete nelle annualità 2024/2025. Investimenti

che, ovviamente, sono stati conteggiati togliendo i contributi pubblici che Uniacque e Cogeide hanno ricevuto».

L'iter di approvazione delle nuove tariffe, tuttavia, non può ancora dirsi concluso. Le proposte di aumento ora dovranno essere sottoposte al vaglio della Conferenza dei sindaci e, successivamente, al Consiglio provinciale. Dopodiché verranno mandate ad Arera per l'approvazione definitiva, che dovrebbe avvenire entro la fine di ottobre.

È già possibile ipotizzare che nel 2028 scatti un nuovo aggiornamento biennale del tariffario: dal Cda dell'Ato, ieri, è emerso che ci sono già delle proiezioni in merito. In base agli investimenti che Uniacque ha già previsto di fare nel 2026 e nel 2027, anche per il 2028 per il 2029 bisognerà aspettarsi aumenti intorno al 5% per ciascuna annualità.

E a quel punto le tariffe Uniacque saranno le stesse anche per i 17 Comuni della pianura ora gestiti da Cogeide, che proprio nel 2028 confluirà in Uniacque.

Patrik Pozzi

Comunali, la carica di Forza Italia «Cento amministratori in più»

Ghisalba

«Quando andiamo nei bar ci chiedono cosa succederà a Forza Italia, cosa faremo con Vannacci». La risposta è che «non dobbiamo preoccuparci degli altri, ma di noi stessi. Perché la sinistra o parla di patrimoniale o parla di minigonne. Ma se tornassero al Governo, ci lascerebbero tutti in mutande».

Il coordinatore regionale di Forza Italia, Alessandro Sorte, liquida con una battuta la polemica del giorno e l'ombra di Vannacci sul centrodestra. Lo fa davanti a 250 tra amministratori e referenti locali azzurri che ieri sera hanno partecipato alla cena del partito a Ghisalba.

Ospite d'onore Stefania Craxi, capogruppo di Forza Italia al Senato, presenti i deputati Sorte e Stefano Benigni, l'assessore

regionale Gianluca Comazzi, i consiglieri regionali Jonathan Lobati e Ivan Rota, i consiglieri provinciali Massimo Cocchi, Claudio Bolandrini e naturalmente Umberto Valois, organizzatore della serata come segretario provinciale. Assente giustificato il presidente della provincia, Gianfranco Gafforelli, molto applaudito quando è citato al microfono proprio da Sorte.

«Puntiamo al 10% – continua il coordinatore regionale fissando l'asticella – quello fondamentale senza il quale non si vincono le elezioni». Per poi citare Bettino Craxi «che con qualcosa più del 10% ha governato l'Italia per vent'anni» e Silvio Berlusconi: «Uno come lui nasce ogni 500 anni». Lo spazio per Forza Italia, secondo Sorte, c'è: «Al supermercato elettorale



Da sinistra Sorte, Craxi, Benigni e Valois

trovi tre destre: la destra di Vannacci, la destra nazionalista della Meloni e la destra sovranista di Salvini». E quindi, si dice convinto, «noi abbiamo uno spazio politico incredibile». Ancor più ambizioso l'obiettivo per le elezioni del consiglio provinciale, «che se dovesse esserci una piccola modifica al Senato e alla Camera molto probabilmente saranno tra novembre e dicembre». L'auspicio è «superare il 20% e diventare la prima forza del centrodestra in provincia di Bergamo».

Se Benigni allarga lo sguardo alle future elezioni politiche, rivendicando l'operato dell'esecutivo e fissando la sfida della continuità al potere per l'attuale maggioranza, Stefania Craxi richiama la traiettoria storica: «Dal 1992 Berlusconi ci ha messo in marcia verso una rivoluzione liberale che ora abbiamo il compito di portare a termine».

Valois guarda invece alle Comunali 2027, l'orizzonte dichiarato di una serata che vuole compattare i forzisti del territorio, seduti ai tavoli divisi per circoscrizioni. Dal 2023, rivendica

Valois, «abbiamo compiuto un percorso solido: dopo la scomparsa di Silvio Berlusconi abbiamo tenuto il consenso sfiorando il dieci per cento e raggiunto la guida della Provincia». Alle Comunali della prossima primavera «vogliamo farci trovare preparati». Per questo, annuncia, «metteremo in campo una task force con l'obiettivo di radicare ulteriormente la nostra presenza ed eleggere cento amministratori in più» tra sindaci e consiglieri comunali. Un risultato che si può ottenere, secondo Valois, «andando a dialogare con chi ha lasciato la politica attiva, con gli ex consiglieri, con le energie migliori della società civile e del volontariato».

Rivendicando poi «la concretezza della nostra azione amministrativa, dagli investimenti scolastici agli interventi regionali contro il dissesto idrogeologico nelle valli fino al sostegno alla formazione». Forza Italia, conclude, «è nata per governare attraverso proposte serie, parlando alla testa delle persone senza dover passare dalla pancia».

Filippo Magni